

PSICOLOGIA QUANTICA, SINTROPIA E LA NUOVA PSICOTERAPIA

La Psicologia Quantica (P.Q.) è la nuova psicologia che scaturisce dalle conclusioni alle quali sono ormai pervenuti molti dei fisici quantistici di punta contemporanei e che pensa la struttura dell'essere umano in modo nuovo e diverso.

Attraverso gli studi di D.Bohm, E.Laszlo e K.Pribram, nell'interpretazione della realtà generale e nelle neuroscienze ha preso forma l'ipotesi *ologrammatica*, che spiega sia il funzionamento della vita umana in rapporto all'universo sia il funzionamento del cervello.¹

Nella struttura interna dell'uomo la P.Q. postula la possibile esistenza di un Sé extramentale (*OntoSè*) più prossimo al piano ontologico della *dimensione implicata* secondo D.Bohm, rispetto al Sé mentale di tipo junghiano. Inoltre e per conseguenza, può esistere probabilmente un centro cosciente-pensante che costituisce la matrice dell'identità fondamentale di ognuno, denominato *Essere relativo*, a sua volta filiazione di una matrice originaria costituita da energia-informazione-coscienza pura (l'*esseità* dell'ordine implicato). Si sostiene altresì che, in accordo con la tesi dei molti universi fisici esistenti, questi siano potuti emergere da energie infinitesimali subquantistiche del Campo di Energia Unificato primordiale (il "mare" di P.Dirac) che precedeva il Big Bang, lo spazio ed il tempo. Per questo la realtà manifesta e gli eventi in essa debbono conseguentemente avere al loro interno le stesse leggi della dinamica subquantistica (SQD), le quali oggi obbligano a pensare le interazioni ad ogni livello in modo *olistico* e non più diviso in parti, come invece fatto sino ad ora dalla concezione classica deterministica e causale della fisica newtoniana.

La visione olistica-quantistica richiama inoltre il concetto di *sintropia*, proposto a suo tempo da Luigi Fantappiè e rilanciato ai nostri giorni dalle iniziative del dr. Ulisse Di Corpo. In pratica le cause di ciò che accade possono anche venire "richieste" dal futuro, se si ammette che gli eventi dimorino nel non-tempo degli stati *sovrapposti di indeterminazione* quantistica, prima di emergere sul piano fattuale. Ne consegue che si può allora anche affermare che tali cause attraggono gli eventi che hanno un valore sintropico-finalistico.

Per questa ragione diviene possibile altresì considerare l'universo come "un grande pensiero"² ed i fenomeni sintropici come caratteristici del principio di vita (L.Fantappiè). Se come sostenuto da questo autore, vivere significa tendere a dei fini, ciò comporta necessariamente che vi sia un programma a monte, sia a livello universale che particolare nell'umano. Così l'ordine e la differenziazione complementari e caratteristici della sintropia, aiutano anche la *coevoluzione* dell'umano, inteso questi come sistema operante secondo criteri e scopi di crescente complessità e qualità.³

La sintropia rappresenta in tal modo l'essere "in fase" dell'uomo e più in natura vi è sinergia, coerenza e sintropia, più queste si debbono conseguentemente ritrovare in ogni sistema naturale⁴, così che la sovraccitata coevoluzione deve venire più logicamente promossa da un'antecedente e poi corrispondente *coinformazione*.

Allora in una realtà che scaturisce dagli *stati quantistici sovrapposti* e che si dipana mediante il collasso della funzione d'onda, anche il rapporto paziente-terapeuta (di seguito P-T) va ripensato secondo la concezione duale tipica dell'onda-particella in fisica, partendo dall'originario stato di *indeterminazione* secondo W.Heisenberg.

In altri termini la dinamica intrapsichica ed interpersonale P-T seguirebbe le stesse regole della fisica quantistica e l'inconscio sarebbe il "luogo" nel quale tali regole si applicano inizialmente anche per lo psichismo.

In psicoanalisi il *processo primario* viene pensato come energia psichica che fluisce tramite *spostamento* e *condensazione* ed obbedisce ai criteri del principio di piacere, quindi risulta essere

¹ F.Facchini: Psicologia Quantica. – Armando, Roma 2005.

² Cfr. D.Bohm e sito Syntropy stesso.

³ F.Facchini: Sciriterapia. – Armando, Roma 2005.

⁴ Op.cit. nota precedente.

ontogeneticamente anteriore al principio di realtà ed agli eventi; pertanto il processo sembra svolgersi proprio mediante le stesse leggi dell'energia quantistica: dall'indeterminato alla finalizzazione.

Quando l'analista non definisce, non interpreta, ma si arresta rimanendo sospeso ed in disparte nella relazione terapeutica, egli consente al paziente di *risolvere* lo svolgimento dell'equazione di Schrödinger secondo necessità, così che la comunicazione e gli eventi in seduta appaiono come il risultato di una scelta operata fra tutti i possibili *protopensieri* (quelli non ancora definiti e coscienti) presenti nel campo P-T.⁵

La psicoanalisi stessa, come i modelli integrati più recenti, potrebbe dunque venire considerata ciberneticamente come un linguaggio che si rivela in modalità quantistiche. In particolare ogni interazione P-T, a prescindere dall'indirizzo seguito, non può che venire considerata oggi come uno *spazio di Hilbert*, vale adire la descrizione matematica delle variazioni spazio-temporali, l'insieme di tutti i possibili stati di un aggregato quantico, il luogo della compresenza delle emozioni che trasformano, uno spazio infinito di dimensioni.

Per F.Corrao⁶ il campo terapeutico è energia costituita da impulsi in propagazione espansiva (vedi teorema delle relazioni connessionistiche a distanza di J.Bell), è l'area che D.Winnicott definiva "*transizionale*", una dimensione in cui identità ed appartenenze sfumano. Per F.Riolo tale campo è una *distribuzione di intensità*.⁷

Ivi occorre inserire quello che prima era il "Terzo escluso", facendolo divenire incluso, la via di mezzo, ciò che è e che non è contemporaneamente, poiché il campo bipersonale P-T può funzionare in coerenza quantistica secondo le teorie dei campi ed in esso le affermazioni e le negazioni non sono più le sole possibilità d'espressione: ciò che non è ancora pensiero e non è ancora a coscienza, è però già un essente in potenza.

S. Hameroff (1998) ha considerato gli effetti filosofici del fatto che il pensiero compaia e scompaia come il fotone evenescente all'interno dei microtubuli cerebrali.

Dunque nel rapporto terapeutico c'è un momento del *non-tempo*, dove ciò che poi si rivela ed accade viene influenzato dal trasferimento di energia in forma duale ed indeterminata-paradossale.

Ma ogni terapia non è forse in definitiva un trasferimento di informazione-consapevolezza che porta conoscenza e che in seguito viene suscitata nell'interiorità del paziente? Pertanto la nuova psicoterapia interdisciplinare che oggi si annuncia (poiché fondata su tali principi) avrà di fronte a sé un problema tecnico: come sostenere l'equazione che la conoscenza determini la salute psicofisica e come accedere ad una conoscenza interdisciplinare integrata da veicolare al paziente attraverso nozioni assunte da aree del sapere diverse ma connesse dai principi di riferimento, dai contenuti e dalla logica (fisica, neuroscienze, psicologia clinica su basi quantiche, filosofia).

Se la cura ha come fine ultimo l'*individuazione* (C.G.Jung) e la *realizzazione* (A.Maslow), allora la terapia consistente in energia-informazione-consapevolezza prima veicolata al paziente e poi suscitata nel medesimo, può produrre quella *potentia*⁸ aristotelicamente intesa come energia originaria, come l'essere in coerenza quantica con l'esistenza, prima smarrita.

W.Pauli affermava in proposito: "*L'energia è la vera sostanza, ciò che si conserva; solo la forma con la quale essa si presenta, cambia*".⁹ Ancora, egli aggiunge che il binomio inconscio-coscienza va interpretato in analogia con le situazioni paradossali della fisica; la *complementarità* ha permesso la sintesi di opposti fondamentali quali l'oggettività e la soggettività, mentre l'*indeterminazione* dà ragione dei fenomeni psichici già esistenti seppur non ancora attuati (ibid); (*controfattuali* sono

⁵ A.Ferro: La mente dell'analista tra capacità negativa e fatto prescelto: la costruzione di storie. – In G.Rugi, E.Gaburri: Il campo gruppale. – Borla, Roma 1998.

⁶ F.Corrao: Il concetto di campo come modello teorico. – In Emozione e interpretazione, a cura di E.Gaburri, Bollati Boringhieri, Torino 1997.

⁷ F.Riolo: Il modello di campo in psicoanalisi. – In: (idem nota n.3).

⁸ Aristotele: Metafisica, libro IX, 10-35.

⁹ W.Pauli: Fisica e conoscenza. – Boringhieri, Torino 1964.

detti gli eventi possibili ma effetti di cause non realizzatesi; cfr. R.Penrose). In definitiva per Pauli: *”la coscienza non è un qui e l’inconscio non è un là”*.

L’apprendimento che segue nel paziente, inteso allora come modalità di superamento dell’*entropia* interiore, risolve la nevrosi e riorganizza il soggetto favorendo la sua salute e la sua evoluzione, sicchè possiamo anche affermare che salute ed evoluzione debbono consistere nel risultato conseguente del livello di informazione-coscienza posseduto dal paziente, dalla sintropia come risultato e condizione di stato, grazie anche alla terapia.

Per queste ragioni la nuova psicoterapia che scaturisce dalla psicologia quantica sarà fondamentalmente basata sul trasferimento alla persona di un sapere olistico interdisciplinare integrato¹⁰ che essa deve assimilare (un insieme di nozioni non soltanto psicologiche), oltre al consueto apporto dato dalle *interpretazioni* della psicologia tradizionale.

Per quanto concerne la misurabilità degli effetti del nuovo modello e dei risultati, la sperimentazione continua e sembra indicare un netto abbassamento della lunghezza del trattamento, una più rapida risposta dei soggetti ad esso ed una crescita qualitativa degli stessi nella triade costituita da: consapevolezza di sé, del rapporto fra sé e la realtà e dal livello di coscienza-evoluzione sintropica raggiunto.

Dr.Francesco Facchini – psicologo clinico-psicoterapeuta, ricercatore umanistico.

¹⁰ F.Facchini. La dimensione onto-psicosomatica.